

# STREETSCAPE 8

street art & urban art

a cura di chiara canali e ivan quaroni

EVENTO PROMOSSO e  
ORGANIZZATO da



EVENTO PROMOSSO e ORGANIZZATO in occasione  
della GIORNATA DEL CONTEMPORANEO

In COLLABORAZIONE e  
con il CONTRIBUTO del



MAIN SPONSOR



PROMOSSO da



SPONSOR



Tessil-novex

info@tessilnovex.it

scarpe - foulards - accessori moda



AGENZIA DI COMO ALIGHIERI  
ANDREA ROSSO E IVANO PEDRONI SAS  
Via Dante, 16 - 22100 Como (CO)  
Tel. 031 271529 - Fax 031 266223

PARTNER



IN COLLABORAZIONE con



Ca' di Fra'  
ARTE CONTEMPORANEA



INFO

www.artcompanyitalia.com  
info@artcompanyitalia.com

# STREETSCAPE 8

street art & urban art

DAL 12 OTTOBRE AL 17 NOVEMBRE 2018  
A CURA DI CHIARA CANALI E IVAN QUARONI

*Progetto a cura di*

Chiara Canali  
Ivan Quaroni

*Presidente Comitato Artistico StreetScape*

Michele Viganò

*Art Director*

Chiara Crosti

*Assistente organizzativo*

Sara Clerici

*Documentazione fotografica*

Emanuele Scilleri

*Video*

Piergiorgio Perretta

*Con la collaborazione e il contributo di:*

Comune di Como, Assessorato alla Cultura

*Un ringraziamento sentito per i contributi e il sostegno a:*

Andrea Rosso (Reale Mutua Assicurazioni)  
Daniele Brunati (Amici di Como – La Città dei Balocchi)  
Stefano e Andrea Cantaluppi (Cantaluppi Tavernerio – Mercato del Pesce)  
Franco Brenna (Casa Brenna Tosatto)  
Narciso Pigozzo (Tessil Novex)

*Si ringrazia per la collaborazione:*

Chiostroino Artificio, Galleria Ca' di Fra', Casa d'Arte San Lorenzo

*Un ringraziamento particolare*

Carola Gentilini, Assessore alla Cultura del Comune di Como; Maria Antonietta Marciano, Direttore Settore Commercio e Attività Economiche-Cultura, Musei Biblioteca; Veronica Vittani, Responsabile Settore Cultura; Rita Begnis e tutto lo staff dell'Assessorato alla Cultura.

A cura di Chiara Canali e Ivan Quaroni

In occasione della 15° Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI, l'Associazione culturale Art Company, con la collaborazione e il contributo del Comune di Como, promuove la ottava edizione di **StreetScape**, mostra pubblica di **Street Art & Urban Art** diffusa nelle piazze e nei cortili della città, a cura di Chiara Canali e Ivan Quaroni.

In questa ottava edizione **StreetScape** celebra i 50 anni della mostra-evento "**CAMPO URBANO, interventi estetici nella dimensione collettiva urbana**", a cura di Luciano Caramel, che si svolse nel centro storico di Como il 21 settembre 1969.

Come l'obiettivo di **CAMPO URBANO** era stato quello di portare la riflessione dell'arte, dell'architettura, del design, della musica in mezzo alla gente attraverso degli interventi radicali partecipativi che coinvolgevano i cittadini, così a 50 anni di distanza **StreetScape**, portando l'arte fuori dai musei e dai normali circuiti di fruizione delle opere, ossia nelle piazze e negli spazi aperti della città, si inserisce nel solco della tradizione di **CAMPO URBANO** per riattivare un dialogo tra l'arte e la cittadinanza e interrogare il pubblico nella sua dimensione pubblica.

In Piazza Duomo, oltre all'opera di Gianni Pettena, è allestita la grande scultura di **Christian Balzano** intitolata *Non è vero, ma ci credo* che raffigura un toro insolitamente sdraiato sul dorso.

La simbologia taurina, che nelle culture tradizionali allude alla forza bruta e primordiale, assume qui un nuovo significato e invita gli spettatori a compiere l'antico gesto scaramantico di toccare gli attributi della bestia contro la mala sorte.

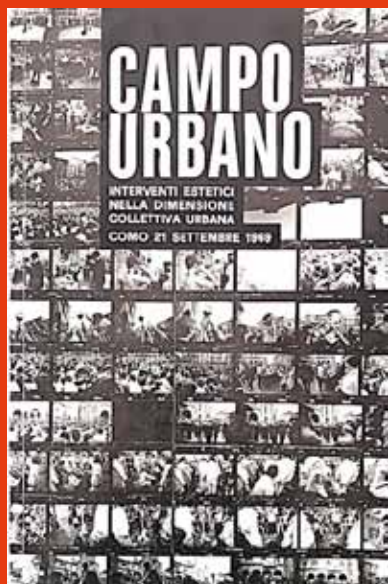
Considerato come un vero e proprio precursore della Street Art e Urban Art, **Francesco Garbelli** compie a Como quattro interventi di "public art" che ridefiniscono il tema della segnaletica civile e stradale.

Presso i Bagni pubblici della Stazione di Como Lago inserisce un cartello che, a partire dalla tradizionale distinzione di genere uomo/donna riflette sui nuovi e labili confini dell'identità sessuale. In Piazza Volta appone su una cabina telefonica un cartello che invita a considerare l'obsolescenza programmata dei telefonini e, indirettamente, della razza umana che ne fa uso.

In Piazza Medaglie d'Oro, è ancora un cartello stradale che ricorda all'umanità come i cambiamenti climatici possano provocare l'esplosione del pianeta da qui a 12 anni, mentre nel segnale stradale *Operazione Zebra* il disegno grafico delle strisce pedonali viene riportato in scala tridimensionale su una transenna per i lavori in corso.

Il Cortile del Comune di Como ospita l'opera *Plinio* di **Enrico Pantani**, un prototipo in legno, semplice e stilizzato, di un cavallo, presentato per la prima volta in occasione della mostra "Foreste" presso la sede di Patrizia Pepe, nel gennaio 2018. La scultura conferma la natura primordiale dell'uomo e il suo habitat naturale e si relaziona al suo lavoro di pittura e illustrazione delle foreste selvagge.

**Conclude il percorso** l'opera in acciaio corten *Il merlo ha perso il becco* o anche *Digiunare sull'erba* di **Idio Borghi** presso il Chiostro No Artificio. Un merlo antropomorfizzato, di grandezza umana, sta seduto un po' defilato, in un cortile di una città. L'opera è frutto di un iniziale divertissement su carta dell'autore che ha disegnato un merlo immobile, basito per la scomparsa del suo becco.



## IN RICORDO DI CAMPO URBANO

In ricordo dei 50 anni di questo storico evento, **StreetScape8**, in collaborazione con il Comune di Como e la Galleria Ca' di Fra' di Milano, presenta nello spazio **Campo Quadro della Pinacoteca Civica**, un'opera inedita e appositamente realizzata da uno dei protagonisti di Campo Urbano, **Ugo La Pietra**.

L'installazione è composta da due fotomontaggi che mettono a confronto l'intervento dell'artista sull'isola pedonale di Como in occasione della mostra del 1969 con una sua analisi dell'isola pe-

donale di via Paolo Sarpi a Milano, utilizzata oggi per il carico e scarico delle merci del mercato all'ingrosso. Assieme all'opera di Ugo La Pietra sarà rieditata l'opera *Laundry* di un altro protagonista di Campo Urbano, **Gianni Pettena**. Il 21 settembre 1969 Pettena stese in Piazza Duomo dei panni, con i quali si intendeva sottolineare la differenza tra l'abitare e l'apparire di una città. Le clotheslines dei panni lavati e stesi ad asciugare nella piazza principale della città, ironizzando sulla staticità di quel contesto, raccontavano invece la città nel suo divenire, nel suo quotidiano, nella freschezza del vivere.

- 1 **Campo Quadro, Pinacoteca Civica**  
**UGO LA PIETRA**  
*Campo urbano. Isola pedonale, 1969/1970*  
*Isola pedonale: Via Paolo Sarpi, Milano, 2019*  
Fotomontaggi, tecnica mista, *Courtesy Galleria Ca' di Fra', Milano*
- 2 **Piazza Volta**  
**FRANCESCO GARBELLI**  
*Obsolescenza programmata (della razza umana?)*  
Stampa su pellicola adesiva
- 3 **Bagni pubblici, Stazione Como Lago**  
**FRANCESCO GARBELLI**  
*Men, Women, ...*  
Stampa su pellicola adesiva
- 4 **Piazza Duomo**  
**GIANNI PETTENA**  
*Laundry*  
Riedizione dell'opera realizzata a Como il 21 settembre 1969 per "Campo Urbano". *Opera allestita solo in data 19 ottobre 2019*
- 5 **Piazza Duomo**  
**CHRISTIAN BALZANO**  
*Non è vero ma ci credo*  
Vetroresina e foglia d'oro, *Courtesy Casa d'Arte San Lorenzo*
- 6 **Cortile del Comune di Como**  
**ENRICO PANTANI**  
*Plinio*  
Assemblaggio in legno
- 7 **Piazza Medaglie d'Oro**  
**FRANCESCO GARBELLI**  
*Operazione zebra*  
Installazione in ferro
- 8 **Piazza Medaglie d'Oro**  
**FRANCESCO GARBELLI**  
*12 anni*  
Stampa su pellicola adesiva
- 9 **Chiostrino Artificio**  
**ICIO BORGHI**  
*Il merlo ha perso il becco o anche*  
*Digiunare sull'erba*  
Acciaio corten



FRANCESCO GARBELLI  
Staz. di Como Lago



GIANNI PETTENA  
Piazza Duomo



CHRISTIAN BALZANO  
Piazza Duomo



ENRICO PANTANI  
Cortile Comune di Como



FRANCESCO GARBELLI  
Piazza Medaglie d'Oro



FRANCESCO GARBELLI  
Piazza Volta



FRANCESCO GARBELLI  
Piazza Medaglie d'Oro



UGO LA PIETRA  
Pinacoteca Civica



ICID BORGHI  
Chiosso Artificio



1

**Campo Quadro, Pinacoteca Civica**

## UGO LA PIETRA

*Campo urbano. Isola pedonale, 1969/1970*

*Isola pedonale: Via Paolo Sarpi, Milano, 2019*

Fotomontaggi, tecnica mista

*Courtesy Galleria Ca' di Fra', Milano*

21 settembre 1969: a Como avvenne qualcosa di eccezionale, le vie e le piazze della città furono invase dalla mostra-evento **CAMPO URBANO. Interventi estetici nella dimensione collettiva urbana**. La manifestazione nacque dall'esigenza di portare l'artista a diretto contatto con la collettività di un centro urbano, con gli spazi in cui essa vive quotidianamente, con le sue abitudini, le sue necessità, dando la possibilità all'artista di realizzarsi in piena libertà e quindi con maggiore potenzialità operativa. Non si trattò della consueta commissione di un prodotto già determinato, ma dell'invito ad un impegno nella ricerca di un rapporto reale, vivo e non scontato tra gli artisti, gli abitanti di una città e la città stessa.

**Ugo La Pietra** fu uno dei protagonisti di questo evento, architetto, artista, designer e teorico attivo dagli anni Sessanta nella ricerca della definizione di equilibrati rapporti fra uomo e ambiente.

Ha fondato e fatto parte di gruppi d'avanguardia, quali Cenobio, Design Radicale e Global Tools. Ha organizzato numerose mostre in Italia e all'estero, ha svolto un'intensa attività didattica e di studio, ha diretto riviste specialistiche e ricevuto numerosi premi e riconoscimenti tra cui il *Compasso d'Oro* nel 1979. L'opera esposta è inedita e appositamente realizzata nell'ambito di StreetScape8 per celebrare i 50 anni di Campo Urbano. L'installazione è composta da due fotomontaggi che mettono a confronto l'intervento dell'artista sull'isola pedonale di Como in occasione della mostra del 1969 con una sua analisi dell'isola pedonale di Milano, via Paolo Sarpi, utilizzata oggi per il carico e scarico delle merci del mercato all'ingrosso.

Il confronto è presentato anche con opere che alludono all'abitare urbano dal titolo "Abitare è essere ovunque a casa propria". Lo spazio, per Ugo La Pietra, è pubblico in quanto abitato e abitare significa lasciare traccia dei propri passaggi, conoscerne i limiti, interagire e familiarizzare con essi, percorrerli, plasmarli e modificarli, caricarli di significato, elaborarne utilizzi non previsti. Abitare è così atto di continua creazione e manipolazione di spazi.







Piazza Duomo

GIANNI PETTENA

Laundry

Scultura in tessuto cucito

21 settembre 1969: a Como avvenne qualcosa di eccezionale, le vie e le piazze della città furono invase dalla mostra-evento **CAMPO URBANO. Interventi estetici nella dimensione collettiva urbana**.

La manifestazione nacque dall'esigenza di portare l'artista a diretto contatto con la collettività di un centro urbano, con gli spazi in cui essa vive quotidianamente, con le sue abitudini, le sue necessità, dando la possibilità all'artista di realizzarsi in piena libertà e quindi con maggiore potenzialità operativa. Non si trattò della consueta commissione di un prodotto già determinato, ma dell'invito ad un impegno nella ricerca di un rapporto reale, vivo e non scontato tra gli artisti, gli abitanti di una città e la città stessa.

**Gianni Pettena**, architetto, artista e critico, professore di Storia dell'Architettura Contemporanea all'Università di Firenze e di Progettazione alla California State University, appartiene al nucleo originario, insieme a Archizoom, Superstudio e Ufo, dell'architettura radicale italiana. Il suo lavoro, fin dagli anni sessanta, dialoga e si integra con il divenire del mondo delle arti con continuità di confronti e partecipazioni a esposizioni in musei e gallerie. Pur non rinnegando la propria formazione di architetto ma convinto della necessità di ripensare il significato della disciplina, preferisce usare gli strumenti e i linguaggi delle arti visive più che quelli tradizionali della progettazione architettonica. Il 21 settembre 1969 Pettena stese in Piazza Duomo dei panni, con i quali si intendeva sottolineare la differenza tra l'abitare e l'apparire di una città. Le *clothes-lines* dei panni lavati e stesi ad asciugare nella piazza principale della città, ironizzando sulla staticità di quel contesto, raccontavano invece la città nel suo divenire, nel suo quotidiano, nella freschezza del vivere, ricordavano che i luoghi dell'ufficialità sono soprattutto spazi di ostentazione del potere ma anche di contrasti sociali ed emarginazione.



**Piazza Duomo**  
**CHRISTIAN BALZANO***Non è vero ma ci credo*

Vetroresina e foglia d'oro

*Courtesy Casa d'Arte San Lorenzo, San Miniato (Pisa)*

Christian Balzano nasce nel 1969 a Livorno. Si diploma maestro d'arte del vetro e del cristallo nel 1987 presso l'Istituto d'Arte di Pisa e nello stesso istituto due anni più tardi consegue la maturità artistica, successivamente frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Firenze.

Tra le mostre recenti, nel 2019 la personale *Resilienza*, a cura di Marco Bazzini, presso Banca Generali a Como e la partecipazione alla 14° Biennale de Curitiba, curata da Massimo Scaringella, presso il Museo Oscar Niemeyer in Brasile.

La ricerca pittorica e plastica di Christian Balzano si configura come una riflessione sui confini geopolitici che spesso causano conflitti e frizioni tra paesi confinanti. La mappa geografica, con le sue suddivisioni artificiali, è un perimetro allegorico sul quale s'innesta la sua personale indagine sulla natura umana e su i suoi limiti.

“La figura del Toro”, racconta Balzano, “diventa un pretesto per parlare dell'uomo, delle sue debolezze, dei suoi paradossi, dei suoi desideri e dei contrasti in cui viviamo”.

Nella grande scultura intitolata *Non è vero, ma ci credo*, la simbologia taurina, che nelle culture tradizionali allude alla forza bruta e primordiale della bestia, assume un nuovo significato. Il toro, insolitamente sdraiato sul dorso, invita gli spettatori a compiere l'antico gesto scaramantico contro la mala sorte. L'atto propiziatore di toccare gli attributi della bestia, evidenzia così l'incertezza ontologica dell'uomo contemporaneo, sospeso tra il moderno pensiero razionale e l'antica visione magica dell'universo.





Enrico Pantani è nato a Volterra nel 1975. Laureato in Lettere presso l'Università degli studi di Firenze, si dedica alla pittura e al disegno dal 1998, rendendo pubblico il suo lavoro solo a partire dal 2008.

All'attività espositiva affianca quella performativa, esibendosi dal vivo durante la tournée di Hamlice, per la regia di Armando Punzo, e la tournée di *"Un mistero di sogni avverati"* di Massimiliano Larocca.

Tra i suoi libri: Poerismi (Barometz), Er cane (Tic edizioni), Pantani (Bel Ami), Or not magazine (monografia su Enrico Pantani).

Il Cortile del Comune di Como ospita, nell'ambito di StreetScape8, l'opera *Plinio* di Enrico Pantani, un prototipo in legno, semplice e stilizzato, di un cavallo, presentato per la prima volta in occasione della mostra *"Foreste"* presso la sede di Patrizia Pepe, nel gennaio 2018.

Il suo tratto è infantile e volutamente goffo, sintetico e sgraziato. Le sculture in legno concentrano una forma ideale dell'animale, con elementi che si ripetono da un soggetto all'altro, costruendo una sintassi figurativa simile a quella delle pitture rupestri in cui precisi attributi simboleggiano l'essenza incontrovertibile di determinate animalità.

La scultura conferma la natura primordiale dell'uomo e il suo habitat naturale, e si relaziona al lavoro di pittura e illustrazione delle foreste selvagge che l'artista sta portando avanti da tempo. I paesaggi che dipinge sono rielaborazioni oniriche di quelli che si vedono in Toscana, vastità a perdita d'occhio ma anche sogni ad occhi aperti.



2

7

## FRANCESCO GARBELLI

### Piazza Volta

**Obsolescenza programmata (della razza umana?)**

Stampa su pellicola adesiva

3

8

### Bagni pubblici, Stazione Como Lago

**Men, Women, ...** Stampa su pellicola adesiva

### Piazza Medaglie d'Oro

**12 anni** Stampa su pellicola adesiva

### Piazza Medaglie d'Oro

**Operazione zebra** Installazione in ferro

Francesco Garbelli, laureato alla Facoltà d'Architettura del Politecnico di Milano nel 1990, vive e lavora a Milano. E' stato tra i promotori e protagonisti della mostra-evento "Brown Boveri" negli anni Ottanta a Milano, nell'ex fabbrica omonima abbandonata, all'epoca situata tra quartiere "Isola" e "Porta Nuova".

In seguito, confermando la sua attenzione al contesto urbano, compie i suoi primi interventi di Public Art concentrando il proprio interesse sulla toponomastica e la segnaletica stradale.

Tra la seconda metà degli anni '80 e la prima metà dei '90 realizza una serie d'interventi in varie città in Italia ed Europa, inventando nuovi cartelli con sottile ironia. Negli anni Novanta fa parte del gruppo "Concettualismo Ironico Italiano" con il quale partecipa ad una serie di mostre in musei e gallerie in Italia e Germania. Considerato come un vero e proprio precursore della Street Art e Urban Art, Francesco Garbelli compie a Como quattro interventi pubblici che ridefiniscono il tema della segnaletica civile e stradale. Presso i Bagni pubblici della Stazione di Como Lago inserisce un cartello che, a partire dalla tradizionale distinzione di genere uomo/donna riflette sui nuovi e labili confini dell'identità sessuale. In Piazza Volta appone su una cabina telefonica un cartello che invita a considerare l'obsolescenza programmata dei telefonini e, indirettamente, della razza umana che ne fa uso. In Piazza Medaglie d'Oro, è ancora un cartello stradale che ricorda all'umanità come i cambiamenti climatici possano provocare l'esplosione del pianeta da qui a *12 anni*, mentre nel segnale stradale "Operazione Zebra" il disegno grafico delle strisce pedonali viene riportato in scala tridimensionale su una transenna per i lavori in corso.









Icio Borghi nasce in Brianza nella seconda metà del XX secolo. Realizza collage e sculture di carta alla ricerca di un segno lontano dai patemi romantici dell'arte. La parodia-omaggio al fumetto, all'arte astratta e ai ritagli infantili, ma anche all'arte etnica, stimolata da alcune mostre collettive realizzate dal Laboratorio artigianale La Cornice di Cantù, nel tempo diventa un gioco sempre più costante, permettendogli così di produrre un numero significativo di lavori.

Icio Borghi realizza con carta, cartoncino, colla, forbici opere scultoree tridimensionali. Sono vignette ritagliate, segnale di un'infanzia pre-informatica che richiama l'arte primitiva (dei bambini e dei popoli selvaggi).

L'opera in acciaio corten *Il merlo ha perso il becco o anche Digiunare sull'erba* di Icio Borghi presenta un merlo antropomorfizzato, di grandezza umana, sta seduto un po' defilato, in un cortile di una città.

Alla radice dell'opera c'è un cartoncino piegato, molto essenziale, legato all'iconografia del positivo-negativo: da una sagoma triangolare piena (il capo), ritagliando un triangolo nella parte centrale, si ricava un vuoto che diventa il becco. Due fori tondi sono diventati poi gli occhi.

Da quell'iniziale *divertissement*, che ha prodotto diversi progetti (alcuni concretizzati, altri solo immaginati), si è giunti infine a ritagliare al laser un foglio di acciaio corten alto 2 metri, largo 1,5 e spesso 6 mm. e a piegarlo nell'officina dei Fratelli Ronchetti di Cantù.

Lo si è quindi poggiato a terra, all'aperto, a godere della pioggia che cade e colora la sua livrea.



STREETSCAPE 8

street art & urban art